

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 6 (1936-1937)

Heft: 3

Artikel: La leggenda del Morteratsch

Autor: Lardi, Valentino

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-8344>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO,
con sede in Coira.

ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

LA LEGGENDA DEL MORTERATSCH

*Era un giovane figlio d'Engadina
dal volto adusto e dai muscoli saldi
cresciuto a la grande ombra del Bernina.*

*Amava andare — solo — per i boschi
profumati di resina e di muschio
perdersi — solo — per gli anfratti foschi:*

*stare in agguato dei camosci snelli
che venivano — a l'alba — a dissetarsi,
guardinghi, a la fresca onda dei ruscelli.*

*Andava a caccia armato d'archibugio
masticando le bacche di ginepro
e a notte riparando in un rifugio...*

*Saliva svelto come un cerbiatto
bevendo l'aria pura e quel silenzio
rotto sol dal fischiare de lo scojattolo...*

*Amava andare su per la montagna
su per i greppi nudi brulli impervi
dove sol vola l'aquila grifagna...*

*Ma un sogno accarezzava nè la mente:
la giovinezza gli rideva in cuore
e sembrava guidarlo dolcemente
su i sentieri fioriti de l'amore...*

*Un di mentre cantava una canzone,
quella famosa: « O mia bella Engadina... »
gli apparve una dolcissima visione.*

*Una fanciulla di gentile aspetto
che un suo piccolo gregge pasturava.
Erano soli e senz'alcun sospetto...*

*Il dio bendato le due fiamme accese
e il grande incendio divampò nei cuori
e fiorì il puro idillio engadinese.*

*Al dolce e lento suono dei campani
che scandivano l'ore de l'amore
s'amarono pei pascoli montani.*

*Oh! bello errare con la gioia in cor
cantando al vento la sua dolce pena
per la valle del Fain e val Minor...*

*Oh! incantevole valle del Fieno
che conduci a la pace di Livigno
d'ogni felicità nido sereno...*

*tutta fiorita di begli edelweis,
a te vicina è la valle Minore
e vi domina entrambi il Piz del Leis
de le sue nevi eterne col candore...*

* * *

*Ma un dì la patria reclamò il suo figlio
e l'Eratschi lasciò le sue montagne
per andar d'una guerra nel periglio.*

*Andò a combatter per straniera gente
al soldo d'un vessillo di ventura
ne le lontane terre d'occidente.*

*E lontan da la sua nativa terra
col nome de l'amata su la bocca
cadde da eroe ne i fasti de la guerra.*

*Coi suoi compagni in un combattimento
— anime perse e cuori da leoni —
cadde così come, senza un lamento,
sanno cadere i figli de i Grigioni.*

* * *

*Passaron gli anni e la fanciulla invano
attendeva il ritorno de l'amato
ch'era andato a combattere lontano...*

*Ma un triste giorno in cuor de la fanciulla
discese l'ombra d'un presentimento:
la sua ragione si smarri nel nulla.*

*Una voce nel cuore le diceva
che un ben triste destin s'era compiuto
e che il suo amato Eratsch non più viveva.*

*Fu presa allora da la disperazione
ed ovunque il suo dolce Eratsch vedeva
per magia — forse — d'allucinazione.*

*Errava senza meta come folle
del suo pianto infrenabile bagnando
come rugiada quelle alpestre zolle.*

*Come impazzita corre la fanciulla
dove fiorito era il suo dolce amore
vagando per quella montagna brulla*

*invocando colui che ne l'ebrezza
aveva amato presso l'Isla Persa
e il bianco incanto de la Diavoiezza.*

*— Eralsch! Eratsch! chiamava ad intervalli
quel caro nome del suo dolce amore
errando — forsennata — per le valli.*

*Nessuno rispondeva al suo richiamo
ed ella interrogava l'infinito:
dove sei tu, o mio Eratsch, o solo ch'io amo?*

*E lo vede cader con il suo nome
su la bocca e sgorgar vede il suo sangue
di sotto l'elmo fra 'e bionde chiome*

*Strappandosi i capelli da la fronte
— Eratsch è morto! — grida — è morto Eratsch!
Udì l'eco e rispose onde a quel monte*

rimase il triste nome: « Morteratsch »....

* * *

*Cuori d'amanti se quel nome udite
suonar per l'aere, sempre ricordate
quel grande amore che legò due vite,
da la fiamma d'amore consumate...*